

Sabato 9 maggio 2020

In preparazione per la confessione...

IL PINGUINO COLORATO

Un giorno nella Comunità dei Pinguini dell'Isola Azzurra venne alla luce un bellissimo neonato di pinguino. I suoi genitori e tutta la comunità lo accolsero felicemente e tutti erano orgogliosi di lui. Il suo nome era Filippo.

Filippo era un pinguino molto coraggioso e ben presto divenne il capo incontrastato nella banda di piccoli pinguini. Mamma e papà erano però seriamente preoccupati per quel figlio che cresceva così scapestrato.

Un giorno il pinguino Filippo osservava annoiato il formicolio dei pinguini della comunità. Sembravano tutti felici; lui invece si sentiva pieno di amarezza.

“Che barba! Un posto tutto bianco grigio e nero. Dove nessuno si fa i fatti suoi... Deve pur esserci un paese colorato. Pieno di gente colorata. Potrei diventare anch'io pieno di colori”...

Così il piccolo Filippo, si lasciò scivolare dalla roccia, si tuffò tra le onde e nuotò via dall'Isola Azzurra per raggiungere la Terraferma.

Gli avevano sempre raccomandato di evitare il litorale. I pinguini si tenevano alla larga dagli anfratti in ombra degli scogli, dove i predatori si acquattavano per far strage degli imprudenti!
- “Adesso sono libero... Faccio come mi pare!”

Filippo incurante delle raccomandazioni, approdò sulla spiaggia dove improvvisamente dovette scontrarsi con un giovane cormorano deciso ad attaccarlo.

Ma per fortuna Filippo era robusto e con un forte becco. I due si misero a lottare facendo volare le piume da tutte le parti. Filippo ci mise tutta la sua rabbia. Il cormorano cominciò a perdere sangue e, spaventato, volò lontano.

Filippo, gonfio di soddisfazione, si ritrovò tutto sporco del sangue del cormorano ed esclamò: -
“Bene comincio ad essere colorato anch'io!”

Durante la sua esplorazione Filippo incontrò un gabbiano che, avendolo visto combattere con tanta ferocia contro il cormorano, gli propose di rubare le uova dai nidi delle rondini. I due briganti così fecero razzia e le povere rondini invano cercarono di difendere i loro nidi.

Filippo si ritrovò tutto macchiato di giallo e arancione dei tuorli d'uovo.

- Altri colori! - Si disse - “Questa è vita!”

E dietro di lui si sentiva solo il pigolio disperato delle rondini che piangevano i loro nidi e le loro uova distrutti.

Ben presto Filippo divenne capo di una banda spietata temuta da tutti.

Veniva chiamato “Il pinguino Colorato” perché la sua elegante livrea bianca era sparita sotto i segni delle sue imprese.

Ma a che gli serviva essere diventato il primo Pinguino Colorato se non poteva farsi ammirare dalla sua famiglia e dai suoi vecchi amici? Anche se non lo voleva ammettere, sentiva nostalgia dell'Isola Azzurra e un mattino riprese la via del mare e tornò a casa.

Giunto sulla sua Isola tutta la comunità lo guardava con disprezzo.

“Guardate un mostro!” - dicevano.

I suoi genitori lo riconobbero: -“Filippo, figliuolo, sapevamo che saresti tornato.” Mentre le comari tutt'intorno borbottavano: -“Poveri genitori, che disgrazia”

Per la prima volta nella sua vita, a Filippo venne voglia di piangere.

Improvvisamente comprese che i suoi colori continuavano a tenerlo lontano, mentre lui, solo adesso, si accorgeva che soltanto lì poteva essere veramente felice.

Ma come si fa a tornare indietro?

Filippo fece un salto stupendo, come se improvvisamente gli fossero spuntate le ali. La corrente lo gremì come un fucello e lo scagliò violentemente nel mare ribollente e schiumante. Il pinguino sparì nel vortice.

Tutti trattennero il fiato; poi ad un tratto Filippo riemerse. La forza dell'acqua lo proiettò in alto e tutti videro che le sue piume erano ridiventate immacolate e che i colori erano scomparsi. Allora esplosero in un festoso "Urrà!" che coprì perfino il tuonare della cascata.

Domande per riflettere

Dio mi punisce per miei errori?

Dio è innamorato dell'uomo, lo guarda come un innamorato; Lui non ci punisce, ma ci guida nella strada della riconciliazione;

collegamento con l'atto di dolore... "perché peccando ho meritato i tuoi castighi": è una formula da cambiare, perché Dio non castiga l'uomo (semmai le conseguenze degli atti che compiamo possono a volte sembrarci un castigo);

E' possibile tornare indietro, quando si sbaglia?

Non è possibile cambiare quello che è già successo, ma è sempre possibile ricominciare;

Dio mi perdona sempre?

Dio ci perdona sempre, basta avere il coraggio di chiedere il suo perdono, come ha fatto Filippo;

Confessarsi è un obbligo?

Filippo sente dentro di sé il bisogno di riconciliarsi con i genitori e la sua comunità; non si tratta di un obbligo esterno, ma di un desiderio interno, spinti dalla coscienza;

Come faccio a riconoscere un peccato?

Anche se siamo ancora ragazzi, riusciamo a riconoscere la differenza tra il bene ed il male, tra il bello ed il brutto, perché la percepiamo dentro di noi;

Quante volte si può sbagliare?

quante volte Filippo si sarà tuffato nella grande cascata, secondo te? Tutta la vita abbiamo bisogno di riconciliarci, di lavare i nostri colori sbagliati;